



EDITORIALE

Lo smartphone delle sue brame...

Mi è capitato di notare, mentre celebravo la Messa, due giovani fidanzati situati in fondo alla chiesa, totalmente o quasi disinteressati di quello che succedeva nella liturgia. La loro attenzione era concentrata sul loro smartphone. Educato a voler pensare bene degli altri ho ipotizzato che seguissero la liturgia attraverso una delle applicazioni che oggi si possono scaricare come "iBreviary". Ma dai gesti e dalle espressioni dei loro visi ho dedotto che probabilmente si scambiavano sms o curiosavano in qualche sito internet. Mi sono tenuto comunque dal richiamarli, proponendomi di contattarli in privato al termine della celebrazione quantomeno per chiedere delucidazioni.

Il fatto mi ha rimandato invece a quanto accaduto in Emilia Romagna e che ho ripreso da un sito. "Succede che un ragazzino di una scuola media forlivese, annoiato dalle lezioni, si balocchi in classe con lo smartphone. Succede che per svagarsi, invece di giocare a Clash of Clans, decida di visitare siti pornografici. Succede che l'insegnante se ne accorga e gli sequestri il cellulare, avvisando l'alunno alle prese con un esubero di ormoni che riconsegnerà il telefonino solo alla mamma. E fin qui, la storia non avrebbe nulla da eccepire, anzi, dov'è la notizia? Ma, come si sa, in questa povera Italia di vittime, la lesa maestà del pargolo offeso ha oltraggiato anche la di lui augusta genitrice. Che non ha trovato di meglio che presentarsi all'insegnante, reo di aver inibito il pupo, munita di legale per denunciare l'appropriazione indebita del telefonino. In fondo, pare sia stata la giustificazione dettata dall'amore materno, la signorina esibizionista dei siti incriminati indossava ancora il perizoma.

L'episodio, diffuso dapprima via social network, ha trovato ampio spazio suscitando l'ilarità generale e un metaforico lancio di uova all'indirizzo di questa parodia di mamma-chioccia. Vicenda surreale e farsesca che dimostra la pochezza del nostro tempo in cui, ancora una volta, per dirimere piccole cose, non si passa più dal dialogo, ma direttamente alle vie di fatto, manuali o legali.

Soprattutto ci parla dello sgretolarsi dell'alleanza educativa tra insegnanti e famiglie, fenomeno di cui tanto si discute ma che, a conti fatti e cronache pulsanti, più che altro pare condotto con intenti accademici di esercizio filosofico. Però, la memoria per noi "anta" non può che far scattare la macchina del tempo e collocare l'episodio ad analoghe vicende prepuberali nelle nostre scuole. La scoperta e la confisca di una consultazione cartacea proibita avrebbe gettato il reprobato nella vergogna. La minaccia di una consultazione con i genitori poi, avrebbe scatenato richieste di pietà e appelli alla Convenzione di Ginevra, nonché la promessa d'impegno in qualunque tipologia di attività scolastica utile a sanare il debito morale e a scongiurare le inevitabili e temibili ritorsioni paterne (o materne, era uguale).

Certo, ora i ragazzi sono più disinibiti: se gli si legge pure il romanzo spinto in classe, non è che poi si possa pretendere che non vogliano fare gli esercizi e approfondire la materia. In fondo, mamma ha detto che si può...

Allora è meglio soprassedere nel tentare di correggere. Forse sono ormai un vecchio fuori dal mondo per comprendere i cambiamenti!

Giuseppe Rabita

"Essere lievito di unità con lo sguardo di Dio"

Il Papa ha delineato ai Vescovi italiani riuniti in assemblea il ritratto del Pastore che ha a cuore il popolo che gli è affidato. Un identikit impegnativo che offre, al discernimento dei singoli credenti e delle comunità ecclesiali.



Per la prima volta, il Papa apre l'assemblea dei vescovi italiani. E i vescovi ricevono in regalo quello che Francesco definisce un "gioiello", che "è come se fosse stato pronunciato ieri": il discorso rivolto da Paolo VI, che il prossimo 19 ottobre verrà proclamato beato, il 19 ottobre di 50 anni fa, allo stesso uditorio: "È venuto il momento di dare a noi stessi e di imprimere alla vita ecclesiastica italiana un forte e rinnovato spirito di unità", vi si legge, il servizio all'unità è "questione vitale" per la Chiesa. "Nel nostro contesto spesso confuso e disgregato - gli fa eco oggi Papa Francesco - la prima missione

ecclesiale rimane quella di essere lievito di unità, che fermenta nel farsi prossimo e nelle diverse forme di riconciliazione: solo insieme riusciremo ad esser profezia del Regno". Poi la denuncia: "La mancanza o la povertà di comunione costituisce lo scandalo più grande, l'eresia che deturpa il volto del Signore e dilania la sua Chiesa. Nulla giustifica la divisione: meglio cedere, meglio rinunciare piuttosto che lacerare la tunica e scandalizzare il popolo santo di Dio". Poco più di mezz'ora, il discorso del Papa, lungamente applaudito dall'assemblea, che subito dopo si è riunita "a porte chiuse" con il Vescovo di Roma

piste di riflessione ogni singolo credente può trovare motivi di discernimento personale, così come ogni porzione di popolo di Dio può trovare spunti di discernimento comunitario e di costruzione pastorale.

La "legione" delle tentazioni. Sono una "legione" le "tentazioni che cercano di oscurare il primato di Dio": "La tiepidezza che scade nella mediocrità, la ricerca del quieto vivere che schiva il sacrificio", la tentazione della "fretta pastorale" o dell'accidia di chi considera "tutto un peso", la presunzione di chi si illude di "far conto solo sulle sue forze, sull'abbondanza di risorse e strutture, sulle strate-

gie organizzative che sa mettere in campo". "Se ci allontaniamo da Cristo, se l'incontro con Lui perde la sua freschezza, finiamo per toccare con mano soltanto la sterilità delle nostre parole e delle nostre iniziative", ha ammonito il Papa, secondo il quale "i piani pastorali servono, ma la nostra fiducia è riposta altrove". Di qui l'invito a tenere "fisso lo sguardo" su Gesù, che "è il centro del tempo e della storia: è Lui ciò che di più prezioso abbiamo da offrire alla gente, pena il lasciarla in balia della sofferenza se non della disperazione".

L'antidoto è l'esperienza ecclesiale. Essere sacramento di unità, per la Chiesa, "richiede un cuore spogliato di ogni interesse mondano, lontano dalla vanità e dalla discordia", ha ammonito il Papa. Tante, anche in questo caso, le tentazioni da sfuggire, come "la gestione personalistica del tempo, le chiacchiere, le mezze verità che diventano bugie, la litania delle lamentele, la durezza di chi giudica senza coinvolgersi e il lassismo di quanti accontentandosi senza farsi carico dell'altro", la gelosia, l'invidia che "genera correnti, consorterie, settarismo". "Quanto è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso", ha denunciato il Papa, secondo il quale l'antidoto a queste tentazioni è proprio "l'esperienza ecclesiale", la ca-

continua in ultima pagina

ENNA

Consiglio Comunale straordinario in Ospedale per discutere i problemi dell'Umberto I

di Giacomo Lisacchi

2

NISCEMI

Cittadini e Amministrazione sul piede di guerra contro Caltacqua

di Liliana Blanco

3

Rispunta l'Agroverde a Gela

Sembra che ci sia un finanziatore per il progetto Agroverde nato lo scorso anno e che sembrava accantonato tra mille speranze e polemiche. Il finanziatore ci sarebbe ma resta avvolto nel mistero. Lo ha annunciato il Presidente della cooperativa Agroverde Stefano Italiano. A tenere alta l'attenzione sul progetto anche la richiesta di convocazione di un Consiglio Comunale straordinario per esaminare la questione.

a pag. 3

Il presidente del Co.Ge. Vito Puccio: "Utile strumento messo a disposizione dal sistema"

Volontariato in Sicilia, 67 progetti realizzati e 2,2 milioni di euro erogati

In due anni e mezzo sono 67 i progetti che sono stati realizzati in Sicilia, con diverse linee di intervento, nell'ambito del progetto "In.Volo.", promosso alla fine del 2011 dall'accordo tra Banca Prossima (gruppo Intesa-San Paolo), i tre Centri di Servizio per il Volontariato Siciliano (Cesvop di Palermo, Cvs Etneo di Catania e Cvs di Messina) e il Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato

in Sicilia (Co.Ge.). Il credito concesso ammonta a 2,2 milioni di euro, somma erogata in Sicilia grazie alla costituzione di un fondo di garanzia a sostegno dell'accesso al credito delle organizzazioni di volontariato, che ha avuto una sua dotazione iniziale di 500 mila euro. «Questo fondo - spiega Vito Puccio, presidente del Co.Ge. Sicilia - per la prima volta ha consentito alle associazioni di volontariato di

potere accedere al credito senza che il legale rappresentante dovesse dare le sue garanzie personali. È lo stesso sistema che ha garantito l'erogazione del credito».

Le tre linee d'intervento. Tre sono state le linee d'intervento finanziario previsto, alle quali hanno aderito associazioni di volontariato di tutte le province siciliane. Ben 47 hanno chiesto una linea di finanziamento agevolato per anticipo

crediti vantati da enti pubblici o privati. «Questo dato - spiega ancora Puccio - è molto significativo e mette in luce come della difficoltà che hanno gli enti locali nell'erogare somme o pagare servizi si riversa, inevitabilmente, anche sulle associazioni di volontariato costrette a richiedere anticipo su crediti». Diciannove sono invece i progetti ammessi al finanziamento per investimenti (nella maggior parte dei

casi per l'acquisto di mezzi, come ambulanze), una sola associazione ha richiesto e ottenuto un finanziamento per servizi.

Le dichiarazioni. «Il progetto "In.Volo." è stato uno strumento per affrontare spese e "investimenti" che vanno ben al di là delle quotidiane possibilità delle organizzazioni di volontariato e che, quindi,

continua in ultima pagina

ENNA I disagi degli utenti dell'Ospedale e le accuse al Personale del Commissario Termine

Umberto I, interviene il Consiglio



L'intervento del Consiglio e dell'Amministrazione comunale sull'Umberto I prende le mosse dal caos che da qualche tempo coinvolge il nosocomio ennese. È proprio per questo che il presidente del Consiglio, Maurizio Bruno, la settimana scorsa, ha convocato una seduta straordinaria svoltasi presso la sala convegni dell'ospedale, per affrontare i tanti disagi segnalati dagli utenti. Dunque, un Consiglio per impegnare il commissario dell'Asp "affinché l'ospedale possa ritornare al più presto normale come un tempo".

Dopo l'apertura dei lavori da parte del presidente Bruno, si sono registrati interventi accesi e pugni sul tavolo. Il Consiglio comunale si può così sintetizzare: analisi della struttura Umberto I che

fa acqua da tutte le parti; difesa del suo operato e accuse verso il personale da parte del commissario dell'Asp; invito del sindaco Paolo Garofalo al commissario "di essere meno generalizzante quando parla di accuse così pesanti nei confronti di persone che sudano il loro pane quotidianamente", per poi concludere con l'esortazione ad andarsene e quindi a "liberare la stanza che occupa".

Il commissario Giuseppe Termine, a fronte del disastro della sanità ennese, non ci sta però a fare da capro espiatorio e ha rivendicato il suo ruolo di "uomo delle istituzioni" che ha sempre lavorato "come professionista nell'interesse dell'ammalato". "L'aspetto negativo della mia permanenza a Enna - ha detto - è che se avessi avuto tem-

pi e modi 'qualchi gamma l'avissi spizzatu', perché raddrizzare non si può. E quindi nella temporaneità del mio mandato ho cercato di dare un indirizzo". Un indirizzo che però si è sfrangiato, a suo dire, di fronte a "quattro facinorosi che aizzano le folle e impediscono di lavorare" (si riferiva alle resistenze incontrate a Leonforte e Piazza Armerina); di politici e sindacalisti che pretendono e "credono di fare quello che vogliono"; nel "troppo personale" ("Questo è un ospedale che in 30 milioni che produce ne perde 26"); "nella troppa gente che non fa niente" che è per giunta "lavata" e che "ha le responsabilità solo per avere emolumenti economici"; di gente che arriva in ritardo e "alle nove se ne va"; di primari, "figli di questa politica", la cui attività è "insoddisfatta"; di personale poco propenso al trasferimento anche da un reparto all'altro. "Questa comunità ha bisogno - ha affermato - di avere una assistenza degna di una civiltà contemporanea. Ovviamente io non posso mandare a casa nessuno. Ma mi sono permesso di allontanare un oculista e lo farei al-

tre mille volte. Perché non si comprende come un oculista dell'ospedale Cervello di Palermo fa 1300 cataratte e 300 interventi medio-complessi con l'ausilio di altre cinque persone mentre qua con 7 persone si fanno 100 cataratte e 30 visite".

Quindi ha rivendicato con orgoglio di essere il prof. Termine, chirurgo e dirigente del Cervello, e non "il primo che arriva e lo mandano in giro". "Da 50 anni questo ospedale ha avuto medici e infermieri all'altezza della situazione - è stata la replica del sindaco Garofalo - persone che qui sudano il loro pane quotidiano e che difendo io, da sindaco e da uomo di 50 anni che ha sempre vissuto qui". Per quanto riguarda le inefficienze del Pronto soccorso dove pochi medici ed infermieri sono costretti ad operare in una specie di bolgia, il commissario Termine ha annunciato che il Pta di Enna alta sarà trasferito nei locali attigui al Pronto soccorso onde consentire di smaltire quella grande quantità di codici bianchi e verdi che sono la vera causa dell'intasamento del Pronto soccorso.

Giacomo Lisacchi

Anche il Rotaract piazzese ha partecipato a Handicamp 2014

Anche il "Rotaract" di Piazza Armerina non ha voluto mancare all'Handicamp del distretto Rotaract 2110 Sicilia-Malta svoltosi recentemente a Pozzallo. Il campus ha visto protagonisti giovani diversamente abili e volontari rotaractiani provenienti da tutta la Sicilia. La delegazione del Rotaract piazzese è stata composta dalla presidente, Elena Cammarata, dai soci Miroslav Vito Romano e Giuseppe Angilella, e da un giovane amico piazzese, Vincenzo Gagliano, a cui i ragazzi del club hanno avuto il piacere di regalare la vacanza. Musica, spettacoli, attività ludiche e ricreative, sport e tanta allegria sono stati la ricetta con cui i giovani rotaractiani si sono impegnati per far trascorrere ai loro dodici amici una settimana di serena vacanza, lontana dalle problematiche quotidiane e dai loro deficit fisici o cognitivi. La presidente Cammarata alla sua prima esperienza, di campus Handicamp, ha detto: "Sono

ancora vive in me le forti emozioni, quelle che hanno i volti dei ragazzi, disabili e rotaractiani, con cui ho condiviso questa esperienza. Esperienza che mi ha divertita, esperienza densa di carica umana, serena ed appagante. Anche per il nostro amico Vincenzo è stata una esperienza entusiasmante e ha detto di volerla rivivere così da poter ritrovare tutti i suoi nuovi amici, rivivere le stesse forti emozioni, e tornare a divertirsi come quei giorni trascorsi al villaggio, per lui indimenticabili". "Amici speciali - ha detto Romano - che ci hanno regalato tante emozioni. Ognuno a suo modo ci ha insegnato qualcosa, e che non sarà una sedia a rotelle a levarli il sorriso". Angilella ha aggiunto: "Una full immersion di allegria, un'atmosfera di grande famiglia, in cui non vi sono più né assistenti e né assistiti".

Giada Furnari



Caltanissetta - Santa Maria la Vetere dopo il restauro

Con la partecipazione di tutte le Diocesi siciliane con i loro responsabili dei relativi Uffici tecnici venerdì 30 maggio si tiene a Caltanissetta, presso la Sala conferenze del Museo diocesano "Mons. Giovanni Speciale", al Seminario vescovile, l'evento di aggiornamento "Recura 2014" rivolto ad architetti e tecnici in genere. Nel corso dei lavori, è possibile seguire gli interventi di Roberto Rocchi, docente presso la facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" che relazionerà sulla meccanica delle murature e sulla lettura del quadro fessurativo degli edifici in muratura, e di Diego Aisa, direttore tecnico della Kimia Spa che curerà l'aspetto consolidamento degli edifici storici con utilizzo di materiali compositi. Nel pomeriggio seguirà una visita guidata da Daniela Vullo, dirigente della Soprintendenza di

Caltanissetta, presso la struttura "S. Maria degli Angeli" che di recente è stata consolidata e restaurata.

L'evento formativo è stato accreditato dall'Ordine degli Architetti di Caltanissetta, che rilascerà esclusivamente agli architetti partecipanti i Crediti Formativi validi per l'anno 2014. Recura 2014, che si realizzerà grazie a sponsors privati e ad una piccola quota di iscrizione e che ha ricevuto il Patrocinio della Consulta degli Ordini degli Architetti della Sicilia, della Diocesi di Caltanissetta e dell'Ordine degli Architetti di Caltanissetta, è incoraggiato dall'Ufficio regionale per i Beni Culturali della Conferenza Episcopale Siciliana,

I nomi dei vincitori della XIV edizione della Gorgone d'Oro

Rodolfo Vettorello di Milano e Giuseppe Muscetta di Oriolo (CS) sono i vincitori della 14ª edizione del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela presieduto da Andrea Cassisi in collaborazione con l'emittente tv Rete Chiara. Al secondo posto per le sezioni "Poesia in lingua italiana" e "Poesia dialettale", si sono classificati rispettivamente Angelo Taioli di Voghera (PV) e Salvatore Vicari di Ragusa. I premi sono stati decisi da due giurie composte dai prof. Mons. Rino La Delfa, Ines Betta Montanelli, Marisa Provenzano, Piero Isgrò, Lina Orlando, Angela Aliotta e Flora Moriana (per la sezione A) e dai prof. Mons. Rino La Delfa, Nino Fraccavento, Andrea Accaputo, Aldo Scibona, Piero Isgrò, Liborio Mingoia ed

Emanuele Zuppardo, per la Sezione B.

Per la Sezione "Poesia in lingua italiana" si sono classificati al 3º posto Carla Baroni di Ferrara, Loriana Capocchi di Quarrata (PT) e Adolfo Silvestro di Boscotrecase (NA).

Per la Sezione "Poesia in lingua dialettale" si sono classificati al 3º posto Salvatore Cangiani di Sorrento (NA), Emanuele Insinna di Palermo e Paolo Salomone di Palagonia. Al concorso hanno partecipato 225 poeti di tutt'Italia, di cui 131 maschi e 94 femmine. La cerimonia di premiazione, condotta dalla giornalista Stefania Pistrutto, avrà luogo il 7 giugno alle ore 18,30 presso il Teatro Eschilo Eschilo di Gela. Saranno premiati anche mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto (Premio della Cultura "Salvatore Zuppardo") e il Prof. Don Cosimo Scordato (Premio speciale Don Giulio Scuvera).



Piazza, 1ª edizione di 'Arabian Show'

Si è svolta all'interno del campo sportivo Sant'Ippolito di Piazza Armerina, la prima edizione dell'"Arabian Show", una interessante manifestazione di morfologia del cavallo arabo, categoria C internazionale. La manifestazione è stata promossa ed organizzata dall'associazione "The desert arabian horse" di Paolo, Angelo e Denise Capizzi, esperti del settore e conoscitori del cavallo arabo, tra le razze equine più antiche ed utilizzate. Lo show equestre è stato anche finalizzato alla promozione

ed incentivazione delle iniziative ricreative e del tempo libero l'obiettivo di preservare il patrimonio storico e culturale di Piazza Armerina, per questo motivo il sindaco Filippo Miroddi che detiene anche la delega al turismo, ha consentito l'utilizzo dello stadio comunale. Una manifestazione di spessore internazionale che ha registrato la partecipazione di 80 allevatori provenienti da ogni parte del mondo.

G. F.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Presidente della Cooperativa Agroverde riaccende le speranze. Ma tutto è ancora top secret

Agroverde, un nuovo finanziatore

Il finanziatore c'è ma resta segreto. I misteri del progetto Agroverde di Gela continuano. Spunta un nuovo finanziatore ma per il momento non si deve conoscere la sua identità. Dopo la prospettiva del finanziamento della Radiomarelli, quella dei russi e degli indiani, adesso c'è una nuova speranza. Il Presidente della Cooperativa Agroverde, Stefano Italiano, ha trasmesso nei giorni scorsi una nota indirizzata al Sindaco Angelo Fasulo e al Presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Fava, con la quale comunica ufficialmente che l'Agroverde ha proceduto alla stipula del Contratto col nuovo soggetto finanziatore del Progetto "Cilieginò". Aggiunge però che in ossequio a precise clausole contrattuali - si legge nella nota - il Presidente della Cooperativa Agroverde manterrà riservate le generalità del nuovo soggetto ancora per qualche giorno. "È un atto dovuto per mantenere le regole della fase preliminare del contratto - ha detto il Presidente Italiano - ma si tratta solo di qualche giorno ed entro la

prossima settimana si potrà comunicare alla cittadinanza l'evoluzione del progetto con l'identità della società che ha investito sul nostro territorio. Ho motivo di dare ai gelesi non solo speranze, ma certezze. Il progetto del ciliegino in serra, si farà".

Ad un anno dall'inaugurazione del cantiere dell'Agroverde avvenuta l'anno scorso a giugno dallo stato maggiore della Regione con a capo il Presidente, i termini per realizzazione del progetto si concretizzano: la Sicilia si prepara ad ospitare a Gela il più grande impianto fotovoltaico su serra di tutta l'Europa. Il progetto "ciliegino" in serra a mezzo pannelli fotovoltaici avrebbe dovuto sorgere a circa 7 km da Gela, in contrada Zai, su una superficie pari a 230 ettari. Il progetto prevede l'apposizione di 233 mila pannelli fotovoltaici, che avrebbero permesso la produzione di 80 Mw di energia. Per la sua realizzazione serve un finanziamento ingente, 300 mln di euro, e alle spalle figuravano vari soggetti: si è parlato della Radiomarelli, che poi ha dato

forfait, mentre la restante parte economica avrebbe dovuto essere coperta grazie al CIPE che invece non ha investito sul fotovoltaico e quindi i fondi non sono stati garantiti. Sono iniziati i lavori per lo sbancamento dell'area ma le ditte che li hanno eseguiti non hanno avuto quanto era loro dovuto per mancanza di copertura finanziaria. E tutto si è bloccato. Poi hanno cominciato a chiedere il denaro i proprietari dei lotti espropriati per la realizzazione del parco ma non c'erano i soldi neppure per quello e la fidejussione non era stata approntata. Insomma una megafesta per festeggiare il "niente".

"Terremo fede alle promesse - continua Italiano - non appena si concretizza il contratto con il versamento delle prime somme pagheremo l'indennità di occupazione secondo quanto prevede la legge ed entro il 30 giugno le somme per il rimborso ai titolari dei lotti espropriati. Tutto secondo la tabella di marcia annunciata una settimana fa".

Non sono bastate le ras-

sicurazioni del Presidente dell'Agroverde e dell'amministrazione comunale sulla stipula del contratto con un finanziatore ancora segreto. L'idea del consigliere del Partito democratico Rocco Giudice è stata condivisa dai consiglieri comunali di ogni formazione politica che hanno supportato la richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale per trattare e definire la questione Agroverde: "Le firme hanno già raggiunto la maggioranza dei consiglieri - ha commentato il consigliere Giudice - e ora attendiamo che il Presidente del Consiglio fissi la data con la speranza che il progetto riparta in modo serio e non solo con le chiacchiere alle quali non crede più nessuno". Certo non sarà una seduta del consiglio comunale a risolvere un problema che si trascina da 11 mesi ma può servire a tenere alta l'attenzione su una vicenda dai contorni misteriosi che sembrava essere giunti ad una svolta, ma che non convince i consiglieri comunali.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CANDIDATI LE EUROPEE: NON DIMENTICATE I POVERI!

Anche questa campagna elettorale si è conclusa e come ormai avviene negli ultimi anni, il partito del non voto continua ad accogliere una quota di Italiani superiore al 40%, con gli astenuti in crescita di oltre il 26% e gli indecisi che diminuiscono passando dal 18,2 al 17,4%. La partecipazione alle Europee del 2009 fu del 66%, e la società di sondaggi Ixè oggi prevede che a 5 anni di distanza si scenderà al 58%. In effetti i candidati questo lo sanno ed ecco che gli investimenti in materiale promo - pubblicitario sono sempre più contenuti, spariscono le cene elettorali con le grandi abbuffate probabilmente perché ormai nessuno può promettere nulla. Scegliere però di non andare a votare allineandosi al pensiero comune e totalizzante è un errore. Lo hanno detto e scritto i vescovi irlandesi sostenendo che è vitale partecipare alle elezioni, per garantire che l'Unione europea continui ad evolversi in modo democratico. Promuovere la pace e la riconciliazione è fondamentale per la missione e la responsabilità di ogni cristiano chiamato a esprimersi, con il diritto di voto, con grande libertà e responsabilità. Vanno dunque incoraggiati tutti coloro che, in spirito di servizio, lavorano con integrità ed impegno al bene comune. Le imminenti elezioni dovranno quindi offrire ai candidati l'opportunità di lavorare per assicurare che i bisogni dei poveri e dei più vulnerabili della società siano una priorità, in nome della promozione della giustizia, dell'inclusione sociale e dell'attenzione all'indigenza. Lo ha ricordato recentemente ad un convegno della Caritas anche il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, delegato Cesi per la Carità, secondo il quale è necessario in questo tempo di crisi riscoprire una pedagogia nuova fondata sulla centralità del Vangelo e sulla centralità del povero, esortando le Caritas regionali a "vincere le logiche dell'assistenzialismo e dell'essere professionisti della carità, per una pastorale integrata che parta dal basso". In questa Italia in cui si cerca di fuggire dalla crisi aumenta il numero dei poveri e degli esclusi sociali con un peggioramento pesante delle condizioni dei minori e delle famiglie con più figli. E così, quando si arriva con le spalle al muro, in tanti - non abituati all'assistenza ma persone che avevano un lavoro, pensionati, gente che mai avrebbe ipotizzato di doverlo fare, si rivolgono alla Caritas.

info@scinaro.it

NISCEMI Dopo i continui disservizi dell'erogazione idrica i cittadini si ribellano

'Caltacqua risarcisca la città

Lo skyline di Niscemi caratterizzato dai serbatoi in pvc



La questione acqua a Niscemi è al limite della sopportazione e arriva in consiglio comunale. Un gruppo di consiglieri di IdV ha chiesto la convocazione del Consiglio Comunale per discutere la mozione "Atto di citazione per risarcimento danni alla città di Niscemi da parte della società Caltaqua di Caltanissetta". La Società Caltaqua per la gestione del servizio idrico integrato non ha rispettato gli adempimenti, per questi motivi: "per i mancati adempimenti contrattuali e per non avere raggiunto il livello di qualità del servizio, del servizio di distribuzione 24 ore al giorno da garantire entro i primi sei anni dall'insediamento del soggetto gestore, e cioè entro settembre 2012".

"La questione è irrisolta - dicono Giuseppe Rizzo e Sandro Tizza - anzi dopo l'affidamen-

to del Servizio idrico integrato all'attuale gestore Caltaqua, avvenuto con contratto del 2006, la situazione è peggiorata. Tutte le iniziative dalle organizzazioni ed associazioni dei consumatori, dai sindacati e dai rappresentanti del popolo convergono sul fatto che l'Ambito territoriale di 'ottimale' ha ben poco, sia sotto l'aspetto tecnico perché di fatto è nato pur sapendo della carenza di fonti di approvvigionamento idrico adeguate alle esigenze dell'intera popolazione provinciale, e sia sotto l'aspetto economico visto che contrariamente alle previsioni legislative il costo del servizio anziché diminuire è notevolmente aumentato senza peraltro che ci sia stato nessun miglioramento nell'efficienza del servizio stesso".

I niscemesi sono stati costretti a comprare acqua da venditori non autorizzati e quindi utilizzare acqua non potabile; Che gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria non sono mai stati effettuati in maniera tempestiva. Nella rete idrica cittadina, come la stessa Caltaqua dichiara, c'è una dispersione del 30%, con grave pregiudizio per la sicurezza degli immobili.

Il Consiglio Comunale approva l'atto di citazione per risarcimento danni alla città di Niscemi da parte della società Caltaqua

di Caltanissetta, e impegna l'amministrazione comunale ad adottare tutte le procedure per chiedere, in valore economico, un risarcimento del danno subito dalla città di Niscemi, per l'importo complessivo di 1 milione di Euro. Inoltre di intraprendere procedure per i disservizi e danni causati alla comunità di Niscemi tramite la Procura della Repubblica di Gela.

"Abbiamo avviato una serie di incontri con le amministrazioni comunali del territorio per una congiunta verifica della situazione del servizio idrico", afferma il commissario della Provincia Raffaele Sirico. "Avevamo incontrato il sindaco di Niscemi e nell'occasione, oltre a focalizzare il problema degli atti vandalici che avevano causato un pesante disservizio nell'erogazione alla città, era stata fatta una disamina più generale sulla situazione dell'approvvigionamento di quel territorio. Caltaqua s'era impegnata a risolvere la situazione relativamente ai predetti danni - il che è poi avvenuto - e nell'incontro erano state assunte anche determinazioni mirate alla prevenzione di eventuali futuri atti vandalici.

Per tale motivo - conclude Sirico - ritengo che l'Atto idrico abbia pienamente recepito le problematiche rilanciate dal consiglio comunale di Niscemi, assicurando la propria attenzione ed il proprio intervento per quanto di competenza. Assicuro comunque la mia piena disponibilità per l'esame di ulteriori problematiche che dovessero emergere da quel territorio".

L. B.

Entro maggio Gela decide tra Caltanissetta e Catania

Il 28 maggio sarà un giorno storico per Gela, un appuntamento troppo importante per la comunità gelese. È stato concordato infatti tra il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale che per la sera di quel giorno il Consiglio Comunale debba esprimersi sulla possibilità di aderire al libero consorzio di Catania o se rimanere in quello di Caltanissetta.

Ovviamente subito dopo la delibera si dovrà pensare al referendum cittadino di convalida della delibera stessa, che dovrà svolgersi, secondo lo Statuto comunale di Gela, entro e non oltre il 15 luglio 2014. Il Comitato di associazioni, presieduto da Filippo Franzone, che da anni si

batte per fare di Gela il Comune capofila, ha iniziato a contare i giorni che mancano al 15 luglio, data entro la quale spera di aver sensibilizzato gli eventuali altri Comuni ad aderire al costituendo Consorzio che dovrebbe avere Gela come capoluogo.

In una nota diffusa nei giorni scorsi, Franzone ha evidenziato come Acireale già il 9 aprile scorso ha prodotto la Delibera di uscita dalla Città Metropolitana di Catania per entrare nel Libero Consorzio di Catania, allo scopo di essere, un giorno, il comune capofila dell'area nord del Consorzio di Catania. Nel Momento in cui l'Area Metropolitana di Catania, ente duplicato del

Libero Consorzio, dovrà necessariamente uscire dal Libero Consorzio, appunto perché ente doppiato, lascerà due territori non confinanti tra loro, uno a nord, dove è candidata Acireale a svolgere il ruolo di Capofila, ed una a sud dove Gela ed i comuni limitrofi potrebbero ritrovarsi finalmente insieme a gestire il Libero Consorzio.

Dichiara Franzone: "In questi giorni il CSAG (Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese) è stato impegnato giornalmente in un lungo e attento lavoro di tessitura tra i comuni dell'area. Oltre alla visita, nei giorni scorsi, al Consiglio Comunale di Piazza Armerina e l'incontro a Niscemi con i Capigruppo,

dove si è discusso dell'unica opportunità che hanno questi due comuni, che per motivo di continuità territoriale confinano solo con il Consorzio di Catania, e che i rispettivi Consigli Comunali stanno valutando solo la possibile o meno adesione a Catania, il CSAG è stato a Butera, Acate, e Licata, concordando con gli amministratori di svolgere nel più breve tempo possibile un incontro con i Capigruppo Consiliari dei rispettivi comuni. Tra pochissimi giorni - conclude Franzone - si svolgerà a Piazza Armerina, un incontro con



i Sindaci e Presidenti del Consiglio dei Comuni dell'area gelese, voluto dalla cittadina piazzese, dopo aver sentito il CSAG in Consiglio comunale, per meglio valutare la possibile adesione al Consorzio di Catania".

Giuseppe Rabita

GELA Chiesta all'Amministrazione comunale l'istituzione della Giornata nella città del Golfo

Nasce la Giornata della Famiglia



grande importanza bisogna avere il coraggio di saper essere coppia, di saper fare famiglia.

Oggi le famiglie avvertono uno stato di tensione nello svolgimento dei propri compiti, tensioni dovute al sovraccarico di domande e di aspettative. C'è una difficoltà della politica di interrogarsi sulla concreta natura dei problemi che interessano la famiglia, ed allo stato attuale gli interventi a favore della famiglia risultano episodici e contingenti, spesso confondendo le politiche assistenziali con le politiche familiari. Bisogna pensare ad un piano integrato di interventi specifici per il soggetto famiglia, assolvendo al principio di sussidiarietà.

Avendo chiaro che le politiche familiari non possono essere calate dall'alto torna utile rilanciare e valorizzare l'associazionismo familiare per generare "il modello famiglia" nell'amministrare la cosa pubblica.

La presenza degli alunni dell'istituto suor Teresa Valsè che hanno mimato un ballo, e la recita di una poesia sulla mamma da parte di Maria Elena, una bambina di tre anni, hanno colorito ancor più di famiglia questo convivere. Sono intervenuti: il vice sindaco Fortunato Ferracane, l'assessore Carmelo Casano, l'assessore Ugo Costa, quest'ultimo nel suo intervento ha dichiarato la presa d'atto dell'amministrazione comunale di deliberare il 15 maggio di ogni anno giornata dedicata alla famiglia.

La giornata della famiglia sarà così un'occasione di riflessione, valutazione, di stimolo per un processo culturale e politico che, superando le contraddizioni di dimensione ideologica, promuova la famiglia come soggetto sociale ed attivi politiche familiari capaci di rimuovere quanto è di ostacolo alla famiglia nell'impegno generativo, educativo, di cura, di mediazione sociale che gli è connaturato.

Antonio e Michela Prestia

L'associazione "Gela Famiglia", composta da famiglie della città del Golfo, nella ricorrenza del X anniversario dalla sua nascita e nel solco della celebrazione del XX anniversario della giornata internazionale della famiglia, istituita nel 1994 dall'O.N.U. ha formulato al comune di Gela la richiesta di istituire nella città la "Giornata della Famiglia".

Per meglio focalizzare l'importanza di istituire tale ricorrenza, "Gela Famiglia" ha organizzato un convegno che si tenuto il 15 maggio nell'auditorium del Liceo Classico "Eschilo" di Gela.

Hanno relazionato Giovanni Salonia, dell'Istituto di Ge-stalt Therapy Kairòs, sul Tema: "Famiglia ed Educazione" e Tonino Solarino, Psicoterapeuta, sul Tema: "Famiglia e Società", è intervenuto il vescovo mons. Rosario Gisana.

Il convegno ha messo in risalto le peculiarità che connaturano la famiglia nella dimensione della tenerezza, della solidarietà, del rispetto, dell'onestà, della sobrietà, del richiamo all'intimità. Sono emersi richiami e spunti di riflessioni che rivelano come sia fondamentale oggi più che mai il riconoscimento della famiglia come soggetto di crescita sociale, "la famiglia non è morta, non può morire", ma sta cambiando ed in questo cambiamento ha un ruolo attivo che non si conforma alla logica imperversante della produttività, dell'efficienza esasperata, dell'autoreferenzialità.

Promuovere la famiglia, significa abbattere tutte quelle barriere mentali che producono pregiudizi, rivalità, ritorsioni, indifferenza, insensibilità, incapacità empatica, individualismo, significa seminare speranza. Se non siamo capaci di fare famiglia quale occasione di

condivisione, di solidarietà, di integrazione, di rispetto sociale si possono realizzare? Quale progetto educativo possiamo sperare di realizzare? Ci vantiamo di poter produrre embrioni in laboratorio ma non siamo capaci di crescere l'uomo, e siamo sempre alla ricerca di nuove leggi pensando di poter arginare i tanti misfatti della nostra società: femminicidi, comportamenti omofobici, tratte di innocenti... Non teniamo conto di utilizzare le leggi che appartengono all'uomo, che sono vitali per il suo esistere, che consistono nell'intraprendere relazioni edificanti ed efficaci.

Per mettere in moto i cardini della relazione ci sono atteggiamenti da vivere:

- Occorre vivere la virtù dell'umiltà nella sua positività, perché umiltà non è un negare se stessi, ma affermare se stessi; la grandezza dell'uomo è di essere se stesso.

- Occorre recuperare quella beatitudine che ci fa accettare i limiti, che ci fa scoprire la necessità dell'impegno, della disponibilità del tempo, del coraggio di pagare un prezzo per la crescita della propria città.

- Occorre avere consapevolezza del proprio ruolo, di ciò che io sono, e di come mi relazio con gli altri: l'accavallarsi delle esperienze non ci fa crescere se queste non vengono calate nel proprio vissuto.

- Occorre essere capaci di vivere il rispetto della diversità, rispettare e riconoscere la soggettività per generare relazione, guardare il corpo, la sessualità come il modo di guardare l'altro, (la malvagità nasce quando non si conosce il corpo come relazione).

Un ordine di cose che si imparano in famiglia, nella co-genitorialità.

In un cambiamento culturale di così

Bagno di folla per il vescovo nella cittadina di S. Rocco. Calorosa accoglienza dei fedeli

Mons. Gisana in visita a Butera



"Saluto di cuore questa città, che incontro per la prima volta, mi hanno detto che è una città splendida, con un territorio molto vasto, con dei cittadini stupendi, dal cuore generoso, solidi nella loro tradizione e cultura, nella loro esperienza di fede", sono state le prime parole che il vescovo mons. Rosario Gisana ha rivolto alla folla che gremiva la piazza Dante a Butera nella sua prima visita a quella cittadina.

Alle 18.20 di sabato 17 maggio, alla guida della sua macchina, il vescovo è giunto a Butera, dove è stato accolto dalle autorità cittadine civili e militari, dai sacerdoti, dai membri della "Deputazione di San Rocco", da numerosissimi cittadini e dalla

banda musicale. Scendendo dalla sua macchina, il vescovo ha salutato e stretto tante mani, abbracciato tanta gente e soprattutto molti bambini. Davanti la chiesa di San Giuseppe, il sindaco Cassisi ha rivolto al vescovo parole di benvenuto e presentato la città di Butera: "la nostra è gente di profondi sentimenti religiosi, legata alle sue tradizioni, siamo sempre stati protagonisti della solidarietà, ci reputiamo essere tutti vicini di casa. La sua presenza tra noi conferma l'importante opera e il ruolo della Chiesa nella nostra comunità". Quindi dopo un breve saluto del vescovo, ha avuto inizio la processione verso la chiesa Madre per la celebrazione Eucaristica.

All'inizio della celebrazione, il vicario foraneo, don Filippo Provinzano, ha presentato al vescovo la realtà ecclesiale cittadina, dicendosi contento che la diocesi ha ricevuto in dono un Vescovo con il cuore di Padre. Nella sua omelia, il vescovo riprendendo la prima lettura della Messa ha messo in risalto il rapporto tra preghiera e carità, sottolineando l'importante ruolo

della preghiera che dà valore alla carità. L'amministrazione comunale, ha offerto in dono al vescovo una immagine della Sacra Famiglia in ceramica, mentre la comunità ecclesiale gli ha donato un capezzale e l'immagine di San Rocco. A conclusione della visita nella canonica della chiesa di San Rocco un momento conviviale tra il vescovo e i sacerdoti, ha suggellato nella fraternità la prima visita del Pastore alla città di Butera.

Carmelo Cosenza

Piazza, Peregrinatio Mariae per l'anniversario di P. Pio

In occasione dell'anniversario della nascita del Santo frate di Pietrelcina "P. Pio", che ricorre il 25 maggio, il gruppo "Amici di Padre Pio" e il "Centro Armerino Studi Amministrativi", coordinato da Francesco Paolo Orlando, hanno organizzato, unitamente con la Parrocchia Sant'Antonio di Piazza Armerina una Peregrinatio Mariae che si è svolta nei giorni 23-24-25 maggio. La statua della Madonna è stata portata in processione presso la cripta-cappella, intitolata a Giovanni Paolo II, del Monumento dedicato a Padre Pio nella città dei Mosaici all'ingresso Nord, dove è rimasta per i giorni previsti ad accogliere le preghiere e gli omaggi dei devoti.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

<http://www.papagiovanni.com>

È il sito ufficiale di San Giovanni XXIII Papa. Tradotto in sei lingue e dotato di una buona grafica mostra, in maniera completa, la figura straordinaria di Papa Roncalli nato il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, paesino a 16 km da Bergamo, da una modestissima famiglia. Il 19 marzo 1925, fu consacrato vescovo a Roma e il 25 aprile fu destinato a Sofia, capitale della Bulgaria. Nel novembre 1934, mons. Roncalli ricevette la nomina a delegato apostolico in Turchia e in Grecia, con residenza stabile ad Istanbul. Qui i cattolici erano ancor meno che in Bulgaria e la vita religiosa in questi paesi non fu facile per la forte influenza dal laicismo. Tuttavia Roncalli continuò a coltivare attivamente le relazioni amichevoli con i rappresentanti delle Chiese ortodosse come già faceva durante il suo soggiorno in Bulgaria. Durante la seconda guerra mondiale, mons. Roncalli si attivò a favore dei rifugiati, dei feriti, dei prigionieri di guerra. Di grande importanza fu la sua opera nel sottrarre gli ebrei alla cattura da parte delle truppe naziste e il suo riuscito intervento per mitigare il blocco della flotta inglese alle coste della Grecia, che permise l'importazione di viveri salvando il popolo greco dalla fame. Il 12 gennaio 1953 Pio XII lo nominò cardinale e Patriarca di Venezia e con umiltà operò una pastorale immediata, a stretto contatto con i sacerdoti e il popolo lasciando un ricordo indimenticabile. Il 28 ottobre 1958 a 77 anni, con sorpresa di tutti per la sua avanzata età, Roncalli fu eletto Papa; egli subito la nomina si definì "Papa apprendista". Il 25 gennaio 1959 nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, tra la generale sorpresa, annunciò il XXI Concilio Ecumenico che fu poi chiamato Vaticano II, il I Sinodo della Diocesi di Roma e la revisione del Codice di Diritto Canonico. Il Papa "buono", autentico testimone della carità, andò nelle braccia del Padre il 3 giugno 1963 e salito agli onori dell'altare il 27 aprile 2014 per decreto di Papa Francesco. Tante altre sono le notizie riportate da questo bel sito a lui dedicato; nella rubrica "La Vita" si riportano gli eventi e le date più importanti e una biografia "flash" che subito mette in risalto la bellissima figura del Papa "Buono" e del suo grande spessore spirituale. I propositi di Papa Giovanni XXIII e il suo testamento sono riportati nella rubrica "Pensiero" che riporta, anche, importanti documenti come discorsi ed encicliche. Molto interessante la rubrica "Preghiere" che contiene le più belle preghiere composte dal Santo in varie occasioni della sua pastorale. Il sito contiene, inoltre, la rubrica "Spiritualità" con preziosi documenti e la rubrica della raccolta dei video e una fotogallery molto interessante.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Connessi Beati quelli che sapranno pensare con le macchine

di Stefano Moriggi

San Paolo 2014, pp. 64, €. 4,50

Si pensi al tostapane, alla lavatrice, al pollice Sopponibile e... alla scrittura! Nel corso della storia sono sempre emersi oggetti, macchine e innovazioni, destinati a divenire protagonisti di un certo modo di rimodellare gli spazi e i tempi. Strumenti su cui si sono proiettati i giudizi relativi a ciò che li ha resi utili ma che, nel bene e nel male, hanno continuato a esercitare la loro funzione sociale e culturale plasmando il nostro modo di pensare. Di fronte all'emergere di altri mezzi "rivoluzionari", quali per esempio Internet, l'invito è ad avere fiducia nel cambiamento, tenendo presente che ogni nuova macchina è un coacervo di opportunità e rischi: non è possibile usufruire delle une senza affrontare gli altri.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Mons. Gisana in visita ai 60 migranti ospiti in diverse case della cittadina

Il vescovo incontra gli immigrati



Venerdì 16 maggio, il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, ha fatto visita ai migranti ospitati ad Aidone. Nel salone "Don Lorenzo Milazzo" della chiesa di Santa Maria la Cava, il vescovo ha incontrato i 60 migranti di diverse nazionalità che sono ospitati in diverse case aidonesi. L'incontro ha visto la presenza del sindaco Filippo Gangi, dell'assistente sociale

del comune, del presidente dell'associazione "Don Bosco 2000", Agostino Sella, responsabile del progetto Sprar2014 - 2017 e di tutti gli operatori del progetto. L'incontro è stato caratterizzato dalla presentazione del progetto al vescovo, e dal saluto che gli stessi migranti, un rappresentante di ogni nazionalità, hanno rivolto al vescovo e da un momento di preghiera interreligioso in

diverse lingue. Musulmani e cristiani, hanno pregato insieme e hanno chiesto al vescovo di benedirli e pregare per loro. Il vescovo ha dato inizialmente il suo saluto in diverse lingue, arabo, inglese, francese e italiano e si è detto lieto di poter essere presente in questa circostanza e ha fatto riferimento al fatto che al di là della religione, della cultura, della lingua e del colore della pelle si possa vivere insieme. "Siamo in comunione tra noi, perché tutti adoriamo e lodiamo l'unico Dio che è Dio di tutti al di là del nome che gli diamo, e quindi i rapporti tra noi devono essere improntati all'insegna dell'amore".

I migranti presenti ad Aidone, fanno riferimento al progetto "Sprar2014 - 2017" e al progetto di accoglienza della Prefettura di Enna. Questo progetto portato avanti in sinergia riguarda la realizzazione di una comunità "diffusa" caratterizzata non

da un centro collettivo ma da una serie di appartamenti destinati ad uso abitativo dei gruppi di migranti. Attualmente, la comunità di Aidone consta di 12 abitazioni e ospita 60 persone di cui 4 nuclei familiari provenienti da Egitto, India, Nigeria, Mali, Gambia, Iraq, Somalia, Sudan, Ghana e Senegal. La gestione dei migranti in comunità diffuse di questo tipo sembra agevolare il percorso di autonomia e autodeterminazione che in questa fase si cerca di promuovere, orientando fin da subito i beneficiari a una gestione diretta, autonoma e responsabile della loro abitazione, del bene comune e delle relazioni con gli altri. Il progetto, inoltre, grazie all'ausilio di colloqui con esperti, mira all'orientamento e inserimento lavorativo, grazie ad un'équipe multidisciplinare.

C. C.

in Breve

Operatori della Cultura

Organizzato dall'Ufficio Catechistico-Scolastico, nell'ambito del calendario diocesano degli incontri già programmati all'inizio dell'anno, si svolgerà sabato 7 giugno dalle ore 16 alle ore 19 presso l'Auditorium del Liceo Classico - Scientifico di Piazza Armerina l'annuale incontro Incontro Diocesano degli Operatori Culturali. La riflessione su: "Il primato educativo della famiglia" sarà guidata dal vescovo mons. Rosario Gisana sulla scia di quanto auspicato dal n. 35 del Documento Cei *Educare alla vita buona del Vangelo*: "Si realizzi «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». L'appuntamento è aperto a tutti gli operatori culturali: dirigenti scolastici, direttori amministrativi, docenti e catechisti.

Cinquantesimi

Il 28 giugno 1964 don Guido Ferrigno, mons. Enzo Sauto e mons. Antonino Scarcione venivano ordinati Presbiteri da Mons. Antonino Catarella. Ricorre pertanto in questo anno 2014 il 50° Anniversario dell'ordinazione sacerdotale. La ricorrenza avrà due momenti celebrativi: un momento di fraternità conviviale con i confratelli sacerdoti il 13 giugno al termine del Ritiro del clero; un momento Liturgico domenica, 29 giugno, alle ore 19 nella Chiesa di San Giovanni a Piazza Armerina, con una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Lutto

Il 16 maggio a Roma, dove è vissuta con la sua famiglia, è deceduta la sig. ra Lina, sorella di mons. Grazio Alabiso. I funerali sono stati celebrati a Roma sabato 17 maggio nella chiesa della Natività nel quartiere Appio-Latino. Al confratello e alla famiglia le condoglianze della comunità diocesana unitamente alla preghiera di suffragio per la cara estinta.

I Neo catecumenali nelle piazze d'Italia

Il Cammino Neo Catecumenale ritorna nelle piazze ad evangelizzare ed annunciare la Parola di Cristo, soprattutto, ai "lontani", a coloro che non entrano in chiesa o a coloro che aspettano una buona notizia per la loro vita. Già l'anno scorso i componenti del Cammino Neo Catecumenale sono scesi in piazza in occasione per l'anno della Fede. Nella nostra diocesi diverse sono le piazze dove si svolgerà l'iniziativa. Nella città di Gela sono ben 9 impegnate per l'evangelizzazione. In tutta la nostra diocesi saranno 14. Invece, in tutta la Sicilia saranno 120.

A Gela l'evangelizzazione inizia il sabato sera con le comunità della parrocchia Sant'Antonio impegnate nel quartiere Caposoprano, luogo di ritrovo di molti giovani gelesi. Domenica mattina ci sono altre comunità delle altre parrocchie. Ma, sono impegnate anche le altre comunità degli altri paesi come quelle di Mazzarino, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia, Pergusa e Aidone. I neo catecumenali occuperanno

le piazze per tutte le 5 domeniche di Pasqua. L'anno scorso l'iniziativa ha avuto un successo enorme. Si sono formate numerose comunità e molte persone hanno iniziato questa esperienza di fede. Nella città di Gela 40 persone entrarono nel Cammino. Gente che mai o poche volte erano entrate in chiesa. I responsabili del Cammino a livello diocesano sperano che tale successo si ripeta. L'ispiratore del Cammino Kiko Arguello ripete da tempo che bisogna uscire dalle Chiese e andare ad annunciare il Kerigma. Per portare a tutti, ma proprio a tutti la buona notizia. Una notizia che possa salvare molta gente che in questa società non è riuscita a trovare la giusta strada.

Ogni domenica di evangelizzazione sarà incentrata su una domanda. La domanda della prima Domenica è stata "Chi è Dio per te?", la seconda domanda è stata "che senso ha la tua vita? Così, per tutte le altre domeniche, dove si parlerà di Chiesa. Partendo da queste domande, si cerca di coinvolgere più

gente possibile. Cercando un dialogo con le persone presenti. Le evangelizzazioni iniziano con le lodi del mattino, una catechesi e un'esperienza di un componente del cammino neocatecumenale. Non mancano i canti, che saranno la colonna sonora della Evangelizzazione.

Questa è anche la volontà di papa Francesco: scendere in piazza per incontrare l'altro. Prima di iniziare l'evangelizzazione i responsabili diocesani Biagio Mammanno, Emma Floresta, Giovanni Enedino, Mariella Lauria, Gaetano Russo e Giusy Pace hanno ricevuto la benedizione del nostro vescovo Rosario Gisana, che è rimasto molto contento dell'iniziativa.

— Toto Sauna

Conferenza siciliana a Roma

Il Centro "Mons. A. Travia" per lo studio della storia e della Cultura di Sicilia della Facoltà Teologica di Sicilia e della Arciconfraternita S. Maria Odigitria dei Siciliani organizzano una tavola rotonda sul tema: "Non so se hai presente un uomo. Domande radicali e linguaggi dell'arte". L'incontro avrà luogo a Roma, venerdì 6 giugno 2014 alle ore 16.30 presso la Sala dei Certosini della Basilica Santa Maria degli Angeli e dei Martiri con ingresso da piazza della Repubblica e da via Cernaia 9. Interverranno Vincenzo Mollica, Giornalista "Qualcuno sa come va a finire? Ricerca del senso nella canzone d'autore". Alessandro Napoli - Etnoantropologo "Che uomo è questo pupo? Istanze radicali nel teatro delle marionette". Pasquale Scimeca - Regista cinematografico "Uomini o caporali? La questione umana nel cinema". Modera Massimo Naro della Facoltà Teologica di Sicilia.

LA PAROLA

ASCENSIONE DEL SIGNORE Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

1 giugno 2014

Atti 1,1-11;
Efesini 1,17-23;
Matteo 28,16-20



Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Mt 28,19,20)

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”, afferma Gesù nelle ultime parole del vangelo di Matteo (28,20) e in questo modo si compie la profezia con cui lo stesso evangelista aveva ricordato alla sua comunità il nome di Gesù, definendolo con le parole del profeta Isaia “Emmanuele”, “Dio con noi” (cfr. Is 9,5ss). La permanenza del Cristo, infatti, in mezzo ai suoi discepoli e alla sua gente dà senso al tempo e ai suoi ritmi; essa viene significata certamente dalla Chiesa e dalle comunità sorte in tutta la Palestina, tuttavia l'insegnamento del Maestro, le sue parole e il grande miracolo della resurrezione avranno un'eco così forte che la comprensione di tutto questo mistero impegnerà intere generazioni di credenti.

“Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dà uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui”, raccomanda Paolo alla bella comunità di Efeso; perché, in verità, la beatitudine nell'aver creduto senza aver visto (cfr. Gv 20,29) sostiene il cuore, l'anima ma la ragione ed il pensiero

cercano una risposta al mistero, appunto. San Leone Magno scrive che “Perché fossimo capaci di tale beatitudine, o dilettissimi, nostro Gesù Cristo, dopo aver compiuto tutto ciò che conveniva alla predicazione del vangelo e ai misteri del Nuovo Testamento, quaranta giorni dopo la Resurrezione elevandosi al cielo sotto lo sguardo dei discepoli, pose termine alla sua presenza corporale. Perciò quanto del nostro redentore era visibile passò sotto i segni sacramentali e, affinché più eccellente e più forte fosse la fede, la dottrina prese il posto della visione, perché i cuori dei credenti, illuminati dalla luce divina, ne seguissero l'autorità” (Discorsi, 74,1-2).

L'esigenza di una dottrina viene ricordata anche da Luca, all'inizio del secondo tomo della sua opera, cioè negli Atti degli Apostoli quando scrive che “Nel primo racconto, o Teofilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo” (1,1-2); quel primo

racconto è stato scritto in maniera ordinata, dopo aver interrogato i testimoni oculari delle vicende affinché ci si possa rendere conto “della solidità degli insegnamenti ricevuti” (Lc 1,4).

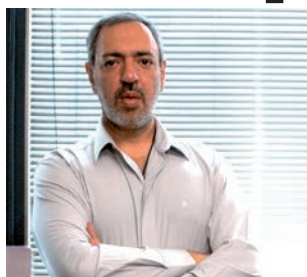
La dottrina, successivamente alla visione, si presenta come il passaggio necessario alla vita credente che, secondo la storia della salvezza da Abramo in poi, riconduce l'uomo al suo Dio. In questi tempi, invece, si assiste spesso ad un ritorno frenetico della fede alle molteplici visioni miracolistiche per tentare di ricondurre con ogni sforzo le ragioni del credere al di fuori della dottrina degli Apostoli e degli insegnamenti del Cristo. La raccomandazione di san Paolo agli Efesini, in questo senso, è fuori luogo e l'esercizio di Luca nel voler ordinare i racconti in modo ordinato per dare solidità agli insegnamenti ricevuti una perdita di tempo. Forse il sociologo teorico della “liquidità” avrà indovinato la condizione del mondo contemporaneo parlandone nei termini che tutti ormai conosciamo, ma come si porrebbe lo stesso studioso nei confronti della “disper-

sione” a cui si assiste all'interno della Chiesa quando si va continuamente a caccia di miracoli e di visioni, e non invece della “solidità” dei nostri insegnamenti? E se mettessimo insieme tutti i messaggi raccolti dai veggenti di questi ultimi anni fino a scrivere un libro grande il Nuovo testamento per due o tre volte, cosa ne penserebbe?

L'ascensione del Maestro al cielo, non è mai stata l'occasione per fare di testa propria, come quando il maestro delle elementari si assentava per qualche istante dalla classe; eppure, a volte viene da pensare a quell'espressione con cui Gesù interrogava i discepoli: “Il Figlio dell'Uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8). Nessuna fede è più salda di quella che, dopo essere nata dalla visione, si fonda definitivamente sugli insegnamenti del proprio Maestro, fino a profondersi come Carità perfetta e non viceversa.

“Per Papa Francesco il dialogo interreligioso è strumento di pace”

Il Papa in Terra Santa



L'esponente islamico argentino Omar Abboud (foto), con il rabbino Abraham Skorka, sarà a fianco di Bergoglio durante il viaggio in Terra Santa.

“È stato un onore inaspettato. Nessuno è pronto ad essere invitato a partecipare ad un evento con queste caratteristiche”. Questo il primo sentimento provato dall'esponente islamico Omar Abboud quando ha ricevuto da Papa Francesco l'invito a partecipare al viaggio in Terra Santa insieme al rabbino Abraham

Skorka. In un'intervista rilasciata al Sir, prima di partire per Roma, Omar Abboud conferma che l'invito arrivò alla fine di febbraio quando Papa Bergoglio accolse a Santa Marta una delegazione interreligiosa argentina composta da 45 persone - di cui 15 ebrei, 15 musulmani e 15 cattolici. “Penso - aggiunge - che sia un segno dell'importanza che il Papa dà nella sua visione al dialogo interreligioso come strumento per costruire la pace. Il dialogo non è un ambito per discutere di teologia o scambiarsi semplicemente degli auguri. Si tratta di una costruzione quotidiana che serve per superare i pregiudizi e cercare di mettersi al posto dell'altro”. Meno conosciuto rispetto al rabbino Skorka, Omar Abboud è un dirigente della comunità islamica di Argentina. È presidente e fondatore dell'Istituto per

il Dialogo Interreligioso insieme a padre Guillermo Marcó e al rabbino Daniel Goldman. L'Istituto è sorto nel 2002 per iniziativa del cardinale Jorge Bergoglio, prima che diventasse Papa, come uno spazio di dialogo teologico e di ricerca di comuni obiettivi.

Quando il Papa di oggi era arcivescovo di Buenos Aires - dice Abboud -, è stato sempre generoso con le tradizioni religiose che sono minoranza in Argentina. È stato l'attore principale nella costruzione di luoghi di dialogo con le altre fedi. Il rapporto sia con gli ebrei che con i musulmani di Argentina è sempre stato rispettoso e cordiale. “L'ho ascoltato pronunciare testimonianze e tenere conferenze in molte occasioni. Sono stato sempre molto colpito dalla sua capacità di porsi all'altezza dell'interlocutore. Poteva trasmettere

la stessa idea brillantemente, indipendentemente dalle circostanze, dal luogo e dalle condizioni socio-culturali del pubblico”. E sul ruolo dei leader religiosi per la pace, aggiunge: “La pace è un concetto, non è qualcosa che si può legiferare o decidere per decreto. Si tratta di una costruzione che è nelle mani degli uomini e che si costruisce da come le persone affrontano le situazioni. Perché ci sia pace, ci devono essere assolutamente la giustizia e il rispetto reciproco, il rispetto per la dignità di tutti e di ciascuno. I leader religiosi in questo secolo hanno un ruolo centrale. Molti popoli nel mondo stanno ridefinendo la propria identità a partire da una visione religiosa o spirituale del vivere. In questo senso il contributo della religione è centrale”.

SIR

CONVEGNO CARITAS Mons. Mogavero: “No ai professionisti della carità...”

Con il Vangelo nelle periferie esistenziali

Operare un discernimento in terra di Sicilia per fronteggiare con la carità le emergenze presenti nel territorio isolano. Oltre la crisi. Questo è quanto emerso dal Convegno delle Caritas regionali organizzate dall'Ufficio regionale per la Carità della Conferenza Episcopale Siciliana che si è svolto a Sant'Alessio Siculo (ME) il 15-16 Maggio con il titolo: “Con il Vangelo nelle periferie esistenziali”. Una due giorni di formazione, confronto, e laboratori tematici che ha coinvolto i rappresentanti Caritas provenienti da 15 diocesi siciliane. Ai lavori ha preso parte anche il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, delegato Cesi per la Carità, che a conclusione del Convegno ha ribadito ai presenti come è necessario in questo tempo di crisi “riscoprire una pedagogia nuova fondata sulla centralità del Vangelo e sulla centralità del povero”. Nell'intervento finale, ha richiamato ed esortato, poi, le Caritas regionali a “vincere le logiche dell'assistenzialismo e dell'essere professionisti della carità, per una pastorale integrata che parta dal basso”.

Tra gli obiettivi fissati al termine



della due giorni di lavoro la consapevolezza di rafforzare la rete tra le Caritas diocesane, rinsaldare l'acoglienza in tempo di crisi, annullare le distanze e condividere un impegno comune al fianco dei poveri.

Presente anche la Caritas diocesana di Catania che a nome del direttore, Don Piero Galvano, ha ribadito l'importanza del Clero nel sostentamento delle opere di Carità. Su questo esempio, con l'approvazione dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, Caritas Catania, ha avviato le basi per una futura realizzazione di una mensa per i poveri nel quartiere di Li-

brino, periferia disagiata a sud-est del capoluogo etneo. Intitolata al Beato Dusmet.

Al Convegno regionale sono intervenuti il direttore regionale don Vincenzo Cosentino, padre Giacomo Panizza, fondatore della Comunità “Progetto Sud” di Lamezia Terme, Silvio Tessari di Caritas Italiana, padre Gregorio Battaglia, dell'ordine dei Carmelitani, e padre Pasquale La Milla, direttore dell'Ufficio regionale per la Catechesi della Conferenza Episcopale Siciliana.

Filippo Cannizzo

Palermo, due diaconi in famiglia

Non sarà un caso unico, ma certamente raro sì. Avere due diaconi in famiglia non capita tutti i giorni. Il primo Pino Grasso, diacono uxoriato, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Palermo è il padre di Claudio, ordinato nella domenica del “Buon Pastore” nella chiesa Cattedrale, insieme ad altri quattro giovani del Seminario Arcivescovile, al termine del percorso di studi presso la Facoltà Teologica di Sicilia “San Giovanni Evangelista”, dove hanno conseguito il Baccellierato in Sacra teologia, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del card. Paolo Romeo che nell'occasione ha pure ordinato un presbitero.

Non accade spesso che ci siano due diaconi in famiglia e che soprattutto uno sia il padre e l'altro il figlio che ben presto, a dispetto dell'origine biologica, si scambieranno i ruoli.

Claudio Grasso 33 anni, della Parrocchia del Santo Sepolcro in Bagheria, fin da bambi-

no cullava il sogno di diventare un Ministro del Signore. Da ragazzo ha anche maturato una forte esperienza formativa tra i dehoniani nell'Italia centrale e adesso è diventato confratello del padre. “La mia è stata una vocazione provata - afferma Claudio - dopo una esperienza religiosa in giro per l'Italia, ho sentito il bisogno di tornare a casa e adesso mi trovo a condividere il ministero ordinato con mio padre”. Claudio è in cammino verso il presbiterato e in quel momento dovrà, in occasione della proclamazione del Vangelo, benedire il padre che pronuncerà la formula: “Benedicimi padre”.

“L'ordinazione è stato un momento tanto atteso che condiviso con la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto, anche nei momenti più difficili della mia vita, ma anche con tante persone che hanno pregato per me - ha detto don Claudio nel corso della prima



raggiunto la Casa del Padre e che ho sentito vicine nel momento della prostrazione. In particolar modo ho sentito vicino mia zia Mariolina, morta in età giovane, ma anche l'ex madre superiora del Collegio di Maria, suor Delia e una persona consacrata, la signorina Dora che da piccolino andavo a trovare ogni giorno come pure tanti anziani e ammalati per i quali nutro una particolare predilezione”. Ricordo come fosse adesso, che al citofono mi presentavo alla signorina Dora come padre Claudio e lei mi rispondeva che prima di diventare sacerdote avrei

Unione Europea, cosa si celebra il 9 maggio?

Notando nelle agende e nei calendari alla data del 9 maggio l'indicazione “Festa dell'Unione europea” viene spontaneo chiedersi cosa sia successo il 9 maggio e in quale anno. Pochi sanno infatti che il 9 maggio 1950 è nata l'Europa comunitaria, proprio quando lo spettro di una terza guerra mondiale angosciava tutta l'Europa. Quel giorno a Parigi la stampa era stata convocata per le sei del pomeriggio al Quai d'Orsay, sede del Ministero degli Esteri, per una comunicazione della massima importanza.

L'atto di nascita è contenuto nelle famose parole pronunciate dal ministro degli Esteri francese, rimaste nella storia come la “dichiarazione Schumann”: «La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche (...) L'Europa non potrà farsi una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete, creando anzitutto una solidarietà di fatto (...)».

L'Europa, come insieme di popoli consapevoli di appartenere ad una medesima entità avente culture analoghe o complementari, esiste da secoli, ma senza regole o istituzioni e la consapevolezza di questa unità di fondo non era mai bastata ad evitare i disastri. Ancora oggi alcuni paesi che non fanno parte dell'Unione europea non sono al riparo di tragedie spaventose. Come qualsiasi opera umana di portata, l'integrazione dell'Europa non sarà realizzata né in

un giorno, né in qualche decennio: le lacune sono ancora numerose, le imperfezioni evidenti. L'impresa avviata all'indomani della seconda guerra mondiale era talmente nuova! Ciò che nei secoli o millenni scorsi poteva avvicinarsi a un tentativo di unione era di fatto il frutto della vittoria degli uni sugli altri. Queste costruzioni non potevano durare e i vinti avevano la sola aspirazione di recuperare la loro autonomia. Oggi la meta è un'altra: costruire un'Europa che rispetti la libertà e l'identità di ciascuno dei popoli che la compongono, gestita in comune applicando il principio per cui “ciò che può essere meglio fatto in comune, deve esserlo”. Solo l'unione dei popoli può garantire all'Europa la sovranità sul suo destino e il suo prestigio nel mondo.

L'Unione europea è all'ascolto e al servizio dei cittadini. Pur mantenendo la sua specificità, le sue abitudini di vita, la sua lingua, ogni cittadino deve tuttavia sentirsi a casa nella patria europea nella quale può circolare liberamente. Tutto è cominciato il 9 maggio e al vertice tenuto a Milano nel 1985 i capi di Stato e di governo hanno deciso di festeggiare questa data come Giornata dell'Europa. Ogni paese che ha democraticamente scelto di aderire all'Unione europea adotta i valori di pace e di solidarietà su cui si fonda la costruzione comunitaria. Questi valori si realizzano grazie allo sviluppo economico e sociale e all'equilibrio del contesto ambientale e delle varie regioni, i soli fattori che possono garantire un livello di qualità della vita diffuso equamente tra i cittadini.

Lorenzo Raniolo

Uno spettacolo per Chiara Luce

Uno spettacolo dal titolo “Il Coraggio di Volare” sta girando le piazze e i teatri siciliani, realizzato dalla band denominata “Frequenza 1”, formata da 25 giovani artisti che, attraverso la musica, la danza, il modo di essere e di vivere, ed un viaggio interiore guidato da due protagonisti che impersonano l'ottimismo e il pessimismo, vogliono lanciare un messaggio di speranza e di fraternità universale alle nuove generazioni. “Il Coraggio di Volare” è un “live musical” della durata di quasi 2 ore dove sul palco si alternano musica, danza, ed interpretazione fatta da giovani per tutti, in particolare per i giovani, perché il tutto trae ispirazione da una giovane molto speciale: la Beata Chiara “Luce” Badano.

In breve, un percorso tra i problemi di oggi, che ha la mission di toccare il cuore delle persone, nell'indifferenza incombente di una società sempre più sola... e di una ragazza che cambia le regole del gioco. Siamo giovani che parlano ai giovani di una giovane, Chiara Luce Badano, la Santa dei giovani. Vi ringraziamo molto per l'attenzione, nella speranza di un contatto per portare lo spettacolo anche nella vostra Diocesi.

Giorgio Pisana 333/2296363

celebrazione Eucaristica nella sua parrocchia di origine - tra queste anche tante persone che hanno

dovuto mangiare tanti “crucchiuluni”. Adesso il sogno si avvera e sono davvero felice di avere accolto nel mio cuore la chiamata del Signore”.

Naturalmente nella famiglia Grasso si è vissuto un momento di grande emozione, soprattutto durante la liturgia Eucaristica di ordinazione, soprattutto quando, al momento della vestizione con gli abiti diaconali, papà Pino ha imposto la stola al figlio e il successivo commovente abbraccio. “Non è facile descrivere l'emozione che ho provato in quel momento - afferma il padre diacono - ma già adesso preguisto l'istante in cui dovrò chiedere la benedizione a mio figlio, in occasione della prima messa da presbitero. Sicuramente occorrerà che mi premunia di una bacinella per raccogliere le lacrime”.

Pino Grasso

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA NOSTRA STORIA “Non so lasciar la penna. Lettere a mons. Vincenzo Fondacaro (1912 -1938)”

Epistolari e trasparenza della vita in Mario Sturzo (prima parte)

Una identità complessa.

Ho nel cuore il fascino e la presentazione entusiasta che faccio nel mio volume di “Mario Sturzo, Vescovo Uomo di Dio”. La raccolta di lettere a cura di Luca Crapanzano pone degli interrogativi, facendo emergere – come dice nell’Introduzione – uno sprazzo del vissuto del Vescovo, “della fatica quotidiana e della preoccupazione pastorale”, perché “dentro le lettere c’è la storia stessa”, “sono espressione esistenziale”. Pone interrogativi da non eludere. L’epistolario ha appena 100 lettere, ma “Tutta l’esistenza di mons. M. Sturzo, difatti, sotto la “cifra” epistolare, può essere letta come tentativo di raggiungere gli altri, con discrezione e insistenza al contempo” (p. 14). È importante che emerga senza incrinature la “spiritualità” del Sevo di Dio, come veniva percepita e come riusciva a parteciparla ai fedeli. Questo epistolario (le lettere trovate) ha una valenza spicciola, ma dice la dipendenza dai collaboratori, dagli interlocutori da lui apprezzati, da altri: il Seminario, i “chieri-

chini”, i futuri Oblati.

Quale rapporto si era creato con il suo collaboratore privilegiato, mons. Vincenzo Fondacaro? “Di carattere rigido e severo, fu amico intimo della famiglia Sturzo, oltre confidente di Luigi e Mario, di cui divenne l’alter ego per tutto ciò che riguardasse la sua persona e il governo della diocesi armerina” (p. 21). Il rapporto di piena fiducia con il suo giovane trentaseienne rettore del Seminario e vicario generale, dal 1918 al 1941, è uno degli aspetti per fare piena luce sulla sua figura. Scrive mons. M. Pennisi nella prefazione: “Questa scelta (1918) non fu accettata pacificamente dal clero, che giudicava il nuovo collaboratore del vescovo, venuto da un’altra diocesi, troppo rigido e severo. Sarebbe interessante indagare se questo non sia stato uno dei motivi che spinsero mons. Mario Sturzo nel 1919 a non risiedere più a Piazza Armerina e a minacciare addirittura le dimissioni, pur di stabilire un clima sereno nella diocesi” (p. 8: cfr lettera del 31 maggio 1919, n. 29 pp.

67- 68).

Crapanzano afferma: “(contava) principalmente il parere del suo fidato vicario generale. Il governo della diocesi certamente risenti di queste modalità relazionali, che di primo acchito potrebbero sembrare segnate da un’eccessiva prudenza discrezionale, o persino da pignoleria legalistica” (p. 23). La convivenza è fatta di impressioni e sensazioni, tra cui la pignoleria di Sturzo, “in qualche decisione tetragono e persino rigoroso... precisione e meticolosità” (p. 29). Sono state perduranti nel tempo, motivate da una diocesi recalcitrante, da conflitti con il clero, con il capitolo della cattedrale, per le sospensioni a divinis e per le cause alla S. Sede per la rimozione di parroci, allora inamovibili. La chiusura del Seminario dal 1904 al 1907; e il fatto che “... nel 1919 non mise piede a Piazza Armerina, trovando ospitalità a Valguarnera e a Caltagirone, da cui continuava a governare la diocesi attraverso lettere e riunioni con il suo vicario generale” (p. 30), furono

gesti estremi, conturbanti. Per il suo carattere ferreo “non ebbe paura di essere impopolare”.

Le condizioni socio politiche, pastorali, i disturbi fisici (con qualche tic) gli impongono uno nuovo modello di pastoralità. L’affida agli scritti, si rende presente con lettere, supera così un probabile isolamento, si fida pienamente dei collaboratori – come documenta il volume – guarda alla sua Congregazione degli Oblati di Maria come alla sua famiglia, ai cui membri affiderà le situazioni a suo parere difficili, e si creerà una frattura nel clero. Fa pensare il fatto che gli Oblati (la cui regola era rigorosissima) alla sua morte si siano dissolti e chiusi nel silenzio, e che i riferimenti del successore fossero formali.

L’impegno e il rigore per primo li chiedeva a se stesso, per cui il rigorismo ascetico personale non poteva non avere ripercussioni sui seminaristi, su quanti sceglievano di essere “Oblati” con più o meno convinzione, sul clero. Le lettere a mons. Fondacaro, nell’insieme,

sono significative per la consuetudine di dialogo quotidiano, di condividere ogni cosa, per il bisogno (ripetuto) di non essere lasciato solo nelle minute e ordinarie decisioni o faccende, anche economiche. Potrebbero dire, quindi, la solitudine del comando, particolare in momenti di contrasto; la fragilità dell’uomo e il bisogno di un sostegno fidato, di amicizia sincera.

Del 1919 particolari sono le diciassette lettere (e non ce furono altre?) dal 13 maggio al 12 giugno 1919, spedite da Caltagirone, ove il vescovo si era ritirato, rifiutandosi di risiedere a Piazza Armerina fin quando una serie di problemi disciplinari non si fossero risolti, ma scrive di vivere i problemi di governo della diocesi con ansia per se stesso e per Fondacaro, che delega a trattarli. Nell’insieme le lettere appaiono come appunti, dei pro memoria, disposizioni da far eseguire, su cose ordinarie. Di fronte a spontanei interrogativi, non penso

sia perseguibile la via della giustificazione a priori: chi è senza difetti? La santità non consiste in una continua conversione del cuore, della mente, della vita, affinché “gli altri vedano e glorifichino il Padre che è nei cieli”? Lui ne era più convinto di noi, ma fu profeta aspro, maestro indefesso, prete scrupoloso, vescovo di “eccezione”.

Don Pino Giuliana
(fine prima parte) segue



Software gratuiti per gli enti religiosi

Ci è stato segnalato che le organizzazioni religiose o basate sulla fede possono ricevere in forma semi-gratuita i programmi informatici più diffusi della Microsoft. Ciò avviene attraverso donazioni di cui trovate i dettagli sul sito di Techsoup Italia www.techsoup.it

La Divisione Informatica di Techsoup Italia ricerca e raccoglie computer e stampanti dismessi, li ricondiziona ed equipaggia con software originali Microsoft, per poi trasferirli a organizzazioni non profit attive nei settori dell’educazione, dell’assistenza ai migranti, della tutela ambientale, dello sport dilettantistico, dell’inserimento lavorativo dei disabili. Il Programma di Donazione di TechSoup Italia offre un’ampia gamma di prodotti di aziende quali Microsoft e SAP a organizzazioni che rispondano ai criteri di eleggibilità richieste dai partner Donatori. Per accedere a tale programma è necessario registrare la propria organizzazione attraverso un form on line. Se l’organizzazione registrata risponde ai criteri, viene accreditata in modo tale che possa effettuare ordini attraverso il negozio online.

<https://www.techsoup.it>. Su tale sito trovate tutti i dettagli su, elenco dei prodotti, condizioni economiche, regole di ammissibilità alle donazioni, modalità pratiche di adesione.

Vi invitiamo a verificare ogni aspetto direttamente con Techsoup e riteniamo che sia una opportunità per parrocchie, diocesi, istituti, religiosi, altri enti ecclesiastici

Da quanto verificato da parte nostra, i soggetti aderenti devono essere giuridicamente riconosciuti quale: ente ecclesiastico, ente religioso o denominazioni equivalenti. Per le realtà che non dovessero rientrare nelle donazioni, ricordiamo che vale sempre la convenzione già in essere tra Servizio Informatico CEI e Microsoft.

Per altro info: Programma di Donazione di TechSoup Italia, Banco Informatico Tecnologico e Biomedico Via W. Tobagi 22, 20068 Peschiera Borromeo (MI) e: customerservice@biteb.org, tel. 02.55300873 fax 02 87152909, skype ts_chiara

GIUSEPPE NICOLOSI
SERVIZIO INFORMATICO DIOCESANO

Enna, dibattito tra le Chiese su libertà di parola e omofobia

Il Comitato “Si alla famiglia” organizza un incontro su: “E se fosse una delle ultime volte che possiamo parlare di certe cose liberamente? Legge sull’omofobia e libertà di parola”. Si svolgerà ad Enna presso i locali della Chiesa Horem di via Pergusa (di fronte al mercato) venerdì 30 maggio alle ore 18. Interverranno, Reno Ulfo (Distretto Sicilia “Alleanza Evangelica Italiana”); Matteo Caruso (Presidente Comitato “Si alla Famiglia” della Sicilia); Alessandro Pagano (Deputato al Parlamento Nazionale); Silvano Pintus (Resp. Dialogo Ecumenico Sicilia Orientale Mov. Focolari);

Vincenzo Paci (Presidente Società Missionaria Evangelica Italiana). Modererà: Salvo Bonaccorsi (Coordinatore Distretto Sicilia - Alleanza Evangelica Italiana)

Legge sull’omofobia e libertà di parola. Si possono conciliare? Il Parlamento sta discutendo un Disegno di Legge

sull’omofobia – si dice – per contrastare la denigrazione delle persone in base all’orientamento sessuale. È ancora presente nella società una cultura del sospetto per alcuni comportamenti altrui che talvolta sfocia in gesti anche violenti contro le persone. Nel combattere giustamente questo fenomeno, tuttavia, ampi settori della società intravedono con il ddl in oggetto il pericolo di ledere il diritto fondamentale della libertà di parola. In nome della lotta all’omofobia sarebbe colpita la libertà di esprimere, anche se in forma rispettosa, qualsiasi critica a ciò che è “politicamente corretto” in materia di Famiglia e Matrimonio. È possibile trovare una conciliazione tra le due istanze? È possibile approvare una legge che non contrasti la libertà di espressione e di parola?

L’incontro tenterà di rispondere a queste fondamentali domande.

della poesia

l'angolo

Maria Luisa Tozzi

Nata in Lunigiana, fin fa giovanissima vive a Parma dove ha svolto l’attività di insegnante e preside di ruolo. Specializzata in archivistica, diplomatica e paleografica, coltiva prevalentemente studi di semiologia e linguistica. Ha pubblicato la trascrizione dell’Archivio Storico della Confraternita della SS. Trinità dei Rossi di Parma, la Storia dell’Ospedale Vecchio e dell’Archivio di Parma, il saggio su Gaetano Cioni, revisore de I Promessi Sposi e tante altre opere. È autrice di due volumi di poesie (Dal margine e Girasoli nella sera), di un romanzo (Come l’alba nel suo giorno) e di alcune sceneggiature rappresentate. Ha conseguito primi premi e menzioni d’onore in concorsi di poesia e figura nella Storia della Letteratura Spezzina e Lunigianese. Recentemente ha pubblicato con le Edizioni Cinque Terre il saggio su Giovanni Bilotti: declinazione di un mistero poetico.

Mamma

Passavano le pasque, col ritorno degli oggetti di rame a luccicare nel canale e il sentore di petrolio sui mobili che verginava le stanze, come l’incenso in chiesa. E le tue mani nodose, piccole, da uomo nella fatica, estranee alla carezza, rapaci del tempo che volevi dominare, a nascondere il dolore d’infanzia, obbligato al silenzio, costruito sulla durezza. Già parlasti del terremoto del 1921, ma anche di quei prati sotto i fichi, eterni in memoria di rosa e di giallo, profumati nella loro morte che il taglio della falce portava nella sera,

come un rito funebre da consegnare alla notte. Allora grilli e cetonie si davano da fare per consolare i campi, restituirli alle albe, quando il canto dell’usignolo, lungo il torrente di ontani, acquattava la notte, lasciando il sole al cuculo o ai rigogoli. Le tue mani strappavano erbacce, in selezione; falciavano le andane prima della canicola, ma conoscevano i papaveri, amavano orchidee selvatiche, fiordalisi e spighe di grano, che, bello e grasso, raspava il tuo sorriso. Ci hai volute così, perché non fossimo fragili, dandoci la falce in mano per estirpare le gramigne, mamma. Mentre il papà nell’ortino, concesso dai mezzadri per crescere patate, progettava un piccolo tesoro, sicuro come un futuro lineare, fino alla vecchiaia...

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

CAV, Corso per aiutare 'la vita'

È partito a Caltanissetta, aperto a tutti, il primo corso di formazione di base per operatori della vita, che comprenderà aspetti antropologici, sociologici, motivazionali, metodologici e biblici. Il corso completamente gratuito, non prevede limitazioni di numero di partecipanti, limiti di età o titolo di studio e a quanti lo richiedessero offrirà un attestato finale di partecipazione. Consta di sei incontri complessivi fino a dicembre 2014 e si svolgeranno con itineranza di sede ma sempre a Caltanissetta. Il primo si è svolto il 30 aprile presso il Monastero S. Chiara su cos'è "Il Movimento e il Centro di aiuto alla vita, la formazione, gli strumenti e il ruolo degli operatori, tra "Evangelium vitae e Lumen gentium" con interventi dell'avv. Giuseppa Naro, presidente del Cav e del prof. don Calogero Panepinto. Il secondo incontro si svolgerà mercoledì 28 maggio 2014, presso la parrocchia di S. Agata, alle ore 16 su il "centro di ascolto" e "comunicare, sostenere, aiutare", relatrici la prof.ssa Giuseppina Petralia presidente regionale del Cav

e la dott.ssa Marilena Alesi. Il terzo incontro su "matrimonio e famiglia, responsabilità dell'educazione alla vita e il nostro corpo (autonomia e fisiologia): il maschile e il femminile": relazioni della coppia Maria Curatolo-Pasquale Di Mattia e del dott. Salvatore Falzone, il mercoledì 25 giugno 2014, presso la parrocchia S. Pio X, alle ore 17.

Dopo la pausa estiva, il quarto incontro si svolgerà mercoledì 29 ottobre 2014, presso la parrocchia di S. Luca, alle ore 16, sui temi del "valore grande della sessualità", su cenni della fase del concepimento, gravidanza, puerperio; sulla regolazione naturale della fertilità e fecondazione (metodi naturali), su "aborto e aspetti psicologici del post aborto", strumenti e pratiche per sostenere la vita e le "leggi e conseguenze socio-politiche" con interventi di Gera Drago e della dott.ssa Francesca Picone. Il quinto incontro si svolgerà presso l'Oasi Cristo Re, mercoledì 26 novembre 2014, alle ore 16, con lezione di mons. Liborio Campione su "Evangelium vitae: relazione psicofisica

tra madre e feto e dignità del bambino non ancora nato" e "la vita prenatale". Il sesto è ultimo incontro si svolgerà, alle ore 16 di mercoledì 10 dicembre 2014, presso l'Istituto Testasecca, su "crisi dei valori e dei partiti: la cultura della vita come compito sociale, stato sociale, educazione alla socialità ed alla giustizia, crisi della moralità economica e amministrativa: le conseguenze e implicazioni per chi lavora a favore della vita. Ed ancora su "ripensare allo stato sociale: terzo settore e welfare come strumenti per affermare la cultura della vita, principi animatori dello stato sociale e soggetti sociali emergenti come: Sussidiarietà, associazioni, o singole persone, seguiti dallo Stato per lo sviluppo delle iniziative. Famiglia: soggetto sociale autonomo, comunione di vita, e di amore. Volontariato: sapere; saper fare; sapere essere; saper far fare. Relatori il rag. Giovanni Agnello e l'Ing. Matteo Caruso. Per iscrizioni, adesioni e informazioni, telefonare al n. 338.8522976.

A. M.

Attenzione alle etichette alimentari

Entro al supermercato, un giro veloce tra gli scaffali, un'occhiata alla lista della spesa, confronto i prezzi e metto tutto nel carrello. La spesa è fatta! Ci è sfuggito qualcosa però: abbiamo letto le etichette alimentari? L'etichetta dei prodotti alimentari riporta la lista completa degli ingredienti, la tabella nutrizionale, i termini di scadenza, le modalità di conservazione e l'origine del prodotto.

Queste informazioni sono davvero utili e rappresentano la carta d'identità dell'alimento.

Analizziamone insieme alcune:

L'ordine decrescente con cui gli ingredienti vengono elencati non è casuale, ma rispetta la loro quantità nell'alimento. Se per esempio nell'etichetta di una confezione di biscotti l'olio extra vergine di oliva è indicato

prima della margarina e in un'altra invece l'ordine è invertito è meglio scegliere quel prodotto in cui l'olio extra vergine di oliva compare per primo, sarà presente in quantità maggiore rispetto alla margarina;

Non fidatevi della scritta promozionale "senza zucchero" ma leggete attentamente le etichette. Se tra gli ingredienti compare una delle seguenti diciture "sciroppo di glucosio" "sciroppo di fruttosio" "maltosio" "amido di mais" "sciroppo di cereali" l'alimento contiene indirettamente dello zucchero;

"Da consumarsi entro" significa che dopo la data indicata i prodotti non devono essere consumati poiché possono causare intossicazioni alimentari, invece "Da consumarsi preferibilmente entro" significa che non è pericoloso consumare un prodotto dopo la data indicata,

ma l'alimento può aver perso sapore e consistenza.

Anche gli elementi sfusi - pane, frutta, verdura, carne e pesce - devono avere l'etichetta, che, in questo caso, sarà apposta sul bancone o comunque ben visibile all'interno del locale di vendita.

In materia di etichettatura una nuova proposta viene dagli Stati Uniti, ed è stata la Gran Bretagna il primo paese europeo a recepirla, si tratta dell'etichettatura a "semaforo". Ad ogni alimento è stato attribuito un colore: verde a quelli più sani, giallo a quelli da consumare in

VALORI MEDI	per 100g	per porzione (31,5g)
VALORE ENERGETICO	kcal 446	140
	kJ 1876	591
PROTEINE	g 10,0	3,2
CARBOIDRATI di cui zuccheri	g 68,7	21,6
	g 3,5	1,1
GRASSI di cui saturi	g 14,0	4,4
	g 5,0	1,6
FIBRA	g 2,5	0,8
SODIO	g 1,100	0,347

quantità moderata e rosso a quelli da evitare. Ma l'etichettatura a semaforo non convince istituzioni, Regioni e associazioni dei consumatori italiani, questa, infatti, sembrerebbe non far giustizia ad aspetti della conoscenza dietetica (sopra citati) che invece dovrebbero essere correttamente trasferiti ai consumatori.

Irene Tilaro

...segue dalla pagina 1 *Papa Francesco, Essere lievito di unità...*

pacità di "conservare la pace anche nei momenti più difficili", senza lasciarsi "sopraffare dai conflitti" e senza "cullarsi nel sogno di ricominciare sempre altrove".

Valorizzare le diocesi, "anche le più piccole". Per il Papa, serve a capire che "la forza di una rete sta in relazioni di qualità, che abbattano le distanze e avvicinano i territori". Di fronte a sacerdoti "spesso provati" o scoraggiati, i vescovi hanno il dovere di educarli a "non fermarsi a calcolare entrate e uscite", perché "il nostro, più che di bilanci, è il tempo di quella pazienza che è il nome dell'amore maturo".

"Ascoltate il gregge" Perché "il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste". Quello di Francesco è un messaggio di fiducia nel laicato, e il suo appello è a riconoscere "spazi di pensieri, di progettazione e di

azione alle donne e ai giovani".

Nessuna distinzione tra "noi" e "gli altri". È forse questa, per il Papa, la tentazione più pericolosa. Bisogna avere "lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi", non si può vivere "nell'attesa sterile di chi non esce dal proprio recinto e non attraversa la piazza, ma rimane sul campanile, lasciando che il mondo vada per la sua strada". Il Regno di Dio è "più grande dei nostri schemi e ragionamenti", e spesso è "umile e nascosto nella pasta dell'umanità". Ci vogliono pastori "liberi", capaci di affiancare le persone "lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti", fino a "riscaldare il loro cuore" e aiutarle ad intraprendere "un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita".

Famiglia, disoccupati, migranti. Tre i "luoghi" additati dal Papa ai vesco-

vi come prioritari per "la vostra presenza": la famiglia, i disoccupati, i migranti. La famiglia, "fortemente penalizzata dalla cultura dei diritti individuali", che "trasmette la logica del provvisorio". La "sala d'attesa affollata di disoccupati, di cassintegrati, di precari, dove il diritto di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con le difficoltà di chi non sa come portare avanti l'azienda". Prendersi cura di queste persone, per il Papa, è "una responsabilità storica", e di fronte alla quale occorre "non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione". Altro imperativo, "abbracciare i migranti". C'è bisogno di "un nuovo umanesimo", ha concluso il Papa, esortando i vescovi ad "andare incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi".

M. Michela Nicolais

...segue dalla pagina 1 *Volontariato in Sicilia...*

amplia i loro orizzonti e la loro visuale. Permette ai volontari di "osare" qualcosa in più e di progettare azioni innovative e sempre più efficaci» ha detto il presidente del Cesvop Ferdinando Siringo. «Intendiamo rafforzare e sostenere ancora di più questo progetto per qualificare al meglio il volontariato, mi-

gliorandone le potenzialità a favore di nuove iniziative, progetti e attività. Il nostro impegno, come Cstv, deve essere rivolto a snellire le procedure per rendere più veloce l'accesso a questo strumento» ha ribadito Santino Mondello, presidente del Cstv Messina. «Il numero e la tipologia delle richieste

presentate al Cstv Etneo sono il chiaro segno della validità del progetto - ha detto Ignazio Di Fazio, presidente del Cstv di Catania - il risultato di 31 istanze pervenute ai primi del 2014 nel nostro Centro, di cui 28 caricate in piattaforma, per 624.400 euro finanziati e 55.000 in attesa di valutazione, è in ter-

mini quantitativi certamente molto positivo».

Come si può aderire al progetto. Sono i tre Centri di Servizio siciliani i punti di riferimento per le associazioni di volontariato che vorranno aderire al progetto. Agli sportelli dei Centri si potrà avviare la pratica per la richiesta. Sarà un'Unità

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Jesus Care Ministries (JCM)

La missione Jesus Cares Ministries (JCM) opera in Italia dal 1990. I suoi direttori sono gli americani Martin e Catherine Lombardo. Martin Lombardo nasce nel New Jersey nel 1940, ma i suoi genitori sono italiani. All'età di otto anni è colpito da un tumore al cervello; i medici gli diagnosticano pochi mesi di vita, ma un intervento ospedaliero a Philadelphia dà ottimi risultati. La luce di Dio - secondo il piccolo Martin - gli sarebbe apparsa quando si trovava sul tavolo operatorio per assicurargli che sarebbe sopravvissuto.

Appena ristabilito, Lombardo vuole trasferirsi dalla scuola pubblica a una privata cattolica; prova gratitudine verso Dio e desidera aiutare i più bisognosi. Tale vocazione lo guida negli studi e nell'impegno sociale: lavora come volontario in un'organizzazione che lotta contro la sclerosi multipla, diventandone uno degli esponenti nazionali più apprezzati per la sua opera di diffusione e per avere incrementato in misura eccezionale la raccolta di contributi volontari. Dopo avere conseguito nel New Jersey un titolo accademico in amministrazione aziendale, lavora presso il Dipartimento della Giustizia dello Stato del New Jersey nella Divisione per i Diritti Civili. È eletto nel Consiglio comunale di Princeton - primo italo-americano in due secoli - di cui fa parte per nove anni, diventando anche membro dell'esecutivo della locale Camera di Commercio.

A causa delle cariche pubbliche che ricopre, Lombardo entra in rapporto con Chiese di ogni confessione religiosa della sua città. Su invito del pastore di una comunità battista di colore, visita con la moglie la sua Chiesa. Entrambi rimangono avvinati dalla predicazione del pastore e sentono la necessità di conoscere meglio la Bibbia. Per tre anni fanno parte di quella comunità. Nel 1985 Lombardo sente fortemente la vocazione di servire Dio a tempo pieno, dà le dimissioni da tutte le sue cariche e insieme alla moglie si iscrive a un corso dell'Istituto Biblico Christ for the Nations di Dallas. Alla fine del corso visita una dozzina di Paesi, tra cui la Francia e l'Inghilterra, con una fugace visita a Roma. Di ritorno negli Stati Uniti i Lombardo decidono di visitare ancora Roma e si recano nella capitale italiana per pochi giorni. In questo secondo viaggio decidono di sviluppare la loro missione in Italia. L'8 agosto 1989 i Lombardo si trasferiscono a Roma. Dal 1990 gestiscono un Centro Risorse Cristiane con una biblioteca di prestito gratuito con cinquemila volumi. La missione ha organizzato diversi eventi quali letture pubbliche della Bibbia davanti a San Pietro e alla Camera dei Deputati; settimane di preghiera per l'unità dei cristiani; celebrazioni, servizi di culto straordinari, lode e adorazione; conferenze e seminari sull'autocontrollo, sulla Chiesa oggi, sulla crescita spirituale, sulla verità bibliche, sulla redenzione di Cristo, sulla fede, sulla guarigione, su Israele ieri e oggi, sulla liberazione, sulla leadership, sulla profezia, sullo Spirito Santo e i suoi doni, sugli uomini d'affari cristiani, sulle verità bibliche, sulla relazione tra Dio e l'uomo. Altre attività di Jesus Cares Ministries sono una Scuola di Lode e di Adorazione, un campo di lavoro giovani, la pubblicazione di newsletter e volantini e un servizio di Telefono di Preghiera.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - Iban: IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 21 maggio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

di Valutazione congiunta a verificare preliminarmente l'efficienza delle associazioni e della sostenibilità del progetto presentato. La raccolta delle richieste di finanziamento spetta ai vari Cstv, che analizzano i progetti e aiutano le organizzazioni a definire le proprie necessità finanziarie. Grazie a un'ap-

posita piattaforma web (progettoinvolto.it/sicilia) realizzata da Banca Prossima, il processo di richiesta, monitoraggio e concessione del finanziamento avviene con la massima trasparenza e in tempi rapidi.